

inosservanza della legge di registro nei contratti di locazione.

E il conduttore che spinge il locatore a non fare registrare la scrittura, eppure il conduttore autore principale si assolve da ogni infrazione della legge, e si colpisce il locatore che è complice.

Questo è illogico, anzi dico immorale, perchè noi armiamo la mano di uno dei contraenti contro l'altro; l'uno sarà il tiranno dell'altro.

Le leggi devono essere fatte in modo da impedire le frodi, ma a conseguire questo scopo non si deve ricorrere a mezzi che ripugnano alla coscienza ed alla civiltà di un popolo; e fare dipendere l'osservanza della legge dall'opera di uno de' contraenti col danno dell'altro, non è cosa di popolo civile.

Ma si dice: Come si provvede, se le finanze hanno bisogno? Si deve pensare a trovar modo che le tasse non siano frodate.

Credo sia sufficiente che la tassa sia quintuplicata; e poichè con la legge vigente, al pagamento della sopratassa sono solidali e locatore e conduttore, nulla impedisce che il Governo, se voglia, abbia a colpire l'uno piuttosto che l'altro.

Quanto più le pene sono gravi, altrettanto è rara e difficile la loro applicazione: poichè gli accorgimenti e la raffinatezza dei contraenti si moltiplicano, e trovano modo di impedire la perfetta esecuzione della legge; e dirò perfino che i magistrati non vi si prestano, perchè ai medesimi ripugna l'applicare queste leggi quando sono troppo gravi le penalità.

Faccio una domanda all'onorevole ministro. Attualmente la legge che cosa dispone? Che in caso di inadempienza della legge, i contraenti si rendono passibili della doppia tassa, e sono solidali al pagamento locatore e conduttore. Si vuole colpire a preferenza il locatore: ebbene il Governo ha già i mezzi di fare pesare la sua mano sul locatore, poichè essendo solidale col conduttore, potrà escuterlo per il primo.

Si vuole aprire una gara di diffidenza tra il conduttore e il locatore? Facciamo parità di trattamento. Epperò pregherei l'onorevole ministro di accettare il mio emendamento; altrimenti si dirà che si vuole prendere ingiustamente di mira chi ha la fortuna di possedere, ed esporlo alle minacce di altri contribuenti che come lui hanno eguale responsabilità.

Se l'onorevole ministro non crede sufficiente la legge attuale, mi sembra che basti la sopratassa di cinque volte, senza che occorra scindere la responsabilità del locatore e del conduttore, mentre entrambi concorrono al medesimo contratto;

ma non posso consentire che debba pagare tutta la sopratassa il locatore.

Presidente. Onorevole Curioni, se deve svolgere il suo emendamento, le riserverei la facoltà di parlare dopo.

Curioni. Parlo dell'articolo.

Presidente. Allora ha facoltà di parlare.

Curioni. Ho domandato di parlare per sostenere in massima questo articolo di legge.

Contrariamente all'opinione dei precedenti oratori, io credo che le disposizioni proposte siano fondate sull'equità, e che debbano essere dalla Camera approvate interamente, od almeno prese in buona considerazione.

Dirò brevissimamente il mio pensiero.

La tassa di locazione è la tassa minima fra le tasse proporzionali. Nessuna imposta costa tanto poco come quella di locazione; per un alloggio che un ricco signore affitta, e per cui paga, mettiamo, cinque mila lire, non si viene a pagare di tassa che lire 12,50.

Vedete, o signori, che è effettivamente un'imposta minima; tale, anzi, che io la chiamerei aristocraticamente minima, perchè a pochi è dato di avere un alloggio cospicuo e pagare una così minima imposta.

Si pagano 15 lire per avere un domestico, si pagano 20 o 25 lire per tenere un cavallo, e si paga anche di più in certi comuni; si paga per avere un cane di lusso fino a 15 lire; quindi il pagare lire 12,50 per avere un alloggio di lire 5000 all'anno parmi che non sia caro.

È sotto questo aspetto che si deve considerare la modificazione che s'intende d'introdurre colla presente legge. Nello stabilire la tassa, il legislatore si è ispirato ad un concetto fiscale.

Egli non ha creduto che fosse giusta la tassa ridotta a centesimi 25 per mille lire, poichè avrebbe in questo caso creato un privilegio aristocratico; ma nella mente del legislatore vi era il concetto che, facilitandosi ai proprietari di case ed agli inquilini la denuncia dei contratti di affitto, fosse più facile il modo di controllare il reddito degli stabili per poi gravarli della tassa sui fabbricati.

Ora, o signori, è fallito questo scopo. E perchè? Non per le ragioni addotte dall'egregio oratore che mi ha preceduto, non perchè ci siano difficoltà e perdita di tempo a recarsi dal ricevitore del registro per sottoporre alla tassa il contratto. Tutti sanno che nella legge di registro e bollo c'è una disposizione che autorizza a scrivere i contratti locatizi fino al valore di lire 2000 annuali, sopra carta proporzionale; e quindi non è la difficoltà di andare agli uffici del registro